

C A P I T O L O LXXV°

CONVENTO E CHIESA DI S.STEFANO

Chi, partendo da Via S.Luigi, imbocca la via Matteo Carboni, troverà subito alla sua sinistra, di fianco alla chiesa di S.Luigi, un piazzalotto erboso oltre il quale s'innalza un fabbricato che conserva ancora, all'esterno ed all'interno, gli elementi chiesastici e che ora è adibito a magazzino comunale. A seguito di esso alcune case, la cui parte posteriore sale fino alla via di S.Stefano Superiore, costituiscono i resti di quello che fu un convento annesso alla chiesa stessa, resti adattati e ridotti ad uso di abitazione. Quel magazzino e quelle case costituivano in passato l'antica chiesa e convento di S. Stefano. Nel capitolo sulle zone del centro abbiamo dati alcuni cenni riassuntivi sulla chiesa e conventi di S.Stefano non soltanto in riguardo ai remoti tempi ma anche a riguardo del progetto di questi ultimi giorni per un ripristino del vecchio tempio di S.Stefano, progetti che si possono considerare ormai tramontati. Su di essi poi abbiamo intrattenuto il nostro lettore in altri capitoli riguardanti l'amministrazione del nostro comune ed alla risoluzione di vitali problemi cittadini di carattere civile e religioso. Ora qui completeremo, svilupperemo, ed in certi casi, riassumeremo la materia.

Dice il Salomonio a pag. 55 del I° vol. sulle iscrizioni sacre e profane del territorio padovano, come premessa alla raccolta delle iscrizioni già esistenti nella chiesa di S.Stefano: "S.Stephani P.P. Ord. praedicatorum. Divi Stephanum Phanum Olim a Federico imperatore in Militum Hospitale erectum, nomine S.Eleazari, cuius altare adhuc in parte templi, quae monti adharet, conspicitur. Illud P.P. Ord. Prae possidet ab an. Circiter 1400.""

La fondazione della chiesa e convento di S.Stefano è molto antica tanto che, con frasi troppo abusate, possiamo dire che essa si perde nella nebbia dei tempi. In quella remota epoca la chiesa avrebbe avuto il titolo di S.Eleazario. Vuole la tradizione, riportata da vari autori, che Federico II° abbia provvisoriamente convertiti quegli stabili ad uso di ospitali per la cura dei suoi soldati malati.

Nel 1400 il convento e la chiesa furono occupati dai PP. Predicatori che li abbandonarono per decreto di soppressione il 2 agosto 1770. (V. Manoscritti del Ferretto presso la Bib. Civ. di Padova).

Nel 1513, come ci informa il Cocchi, in questa chiesa fu istituita la confraternita del SS. Rosario.

Il convento fu luogo di riposo degli uomini già illustri dell'ordine di S. Giacomo di Gusma, che vi soggiornarono provenendo oltreché da tutta Italia anche da lontani paesi specialmente dalla Francia e dalla Spagna. Alla fine del 1400 ospitava 14 frati di cui sette laici.

Il campanile fu ricostruito nel 1580 come lo prova l'iscrizione seguente verso tramontana:

""M.D.L.XXX.

F. N. C.

P. g"

Durante il periodo podestarile del Mazzaroli esso campanile, posto sotto la sorveglianza ministeriale fu restaurato da avarie subite dal corso del tempo.

Andrea Cittadella Vigodarzere così scrive: "" S. Stefano di cinq. Padri Dominichini, di quali con 300 e priore fra Francesco Zerbato del loco, e selegiato diversaente con poco di battuto et in veit parte in volto dov'è il choro a mezzo tavelato, et alla vicinità del suo Sacra to, intavolato longo 80 largo 60 ha altari 12 calici 6, 15 sepolture una memoria del suo capitano, e come S. Francesco. L'Organo sopra l'altare grande e dua campane, ed entro chiostro e per avere poca entrata vano alla cerca"".

Dalla Visita Vescovile del 1489 la chiesa risulta di due navate mentre in seguito fu ampliata a tre navate quali risultano anche oggi di.

La chiesa che viene qualificata di forma gresa, venne restaurata nel 1621 come lo comprova la iscrizione lapidaria che esisteva nell'interno della chiesa stessa e che il lettore troverà fra quelle trascritte dal Salomonio e da noi più sotto riportate. Probabilmente l'ampliamento a tre navate deve essere stato effettuato in occasione di tali restauri.

La suddetta Visita Vescovile del 1489 (Vescovo Barozzi) fa una ampia descrizione della chiesa secondo il metodo adottato dal Barozzi stesso per tutte le chiese da lui visitate. Copia di detta Visita

fa parte della documentazione annessa a questo libro.

Dagli Inventari relativi alla Visita Pastorale del 1633 ricaviamo che "La chiesa di S. Stefano delli Padri Predicatori di S. Domenico deve stanno sacerdoti cinque e due abbatì tra i quali sacerdoti vi sono alcuni confessori.""

Fra i vari autori che si sono occupati delle notizie storiche sulla nostra città trovo diversamente accennata l'epoca precisa di soppressione del monastero di S. Stefano. C'è chi lo dice soppresso nel 1770, chi nel 1772, chi nel 1779. Sta di fatto che l'immobile fu venduto nel 1772 sicchè è logico presumere che la soppressione sia avvenuta o qualche tempo prima e cioè nel 1770 o, quantomeno, nello stesso anno 1772. La vendita fu conclusa, secondo il Cocchi, nel 12 ottobre 1772 e, secondo il Mazzaroli nel dicembre di detto anno. La differenziazione di queste due date dipende certamente dall'aver preso in considerazione l'uno o l'altro degli atti tutti riferentisi alla compravendita. Ne fu acquirente Giorgio Strattico capitano delle cernide di origine albanese. Il prezzo di acquisto fu di ducati 600.

La chiesa continuò però per qualche tempo ad essere officiata a cura della confraternita del SS^o Rosario che ivi aveva la sua sede e che quindi si trasferì presso l'oratorio di S. Maria del Rosario come vedremo nei capitoli seguenti. Questa confraternita, per circa un secolo, e fino al 1764, aveva sostenuta una grossa lite con l'abate Mitrato della chiesa stessa per causa della divisione delle cere nei funerali e per certi diritti di sepolture.

Anche la chiesa passò, dopo a proprietà privata, dopo che ebbe termine la sua officiatura. Nel 1846 la troviamo in proprietà di Trieste Gabriele fu Giacobbe e Trieste Gabriele fu Maso cugini. Nel 1855 ne rimase unico proprietario Trieste Gabriele fu Maso che nel 1859, come vedremo nel paragrafo sul Patrimonio Comunale, la vendette al Comune di Monselice attuale intestato.

Riepiloghiamo quanto abbiamo detto sulla destinazione dell'ex chiesa di S. Stefano, nel capitolo "Zone del Centro" e precisamente nella zona settima. Il Comune aveva proposto la cessione del fabbricato alla Casa di Ricovero perchè col materiale ricavabile dalla demolizione, potesse provvedere ai propri bisogni edilizi, ma il progetto fu abbandonato. Anche il successivo progetto di ivi istituire

il fabbricato scolastico maschile del centro fortunatamente fu abbandonato perchè contrario alle prescritte norme igieniche. Finì così quel locale per essere, per molti anni, adibito a caserma per le truppe di passaggio, e specialmente per quelle di cavalleria tanto che io ricordo benissimo come alle pareti fossero adossate le mangiatoie in legno per i cavalli. Rimase a tale uso fino al principio del presente secolo dopo di che passò a magazzino comunale. La navata a destra fu, sempre al principio di questo secolo, chiusa e per alcuni anni servì da palestra ginnastica. In fianco alla navata di sinistra, ove stendesi un cortiletto chiuso da cancello, nei tempi in cui funzionava la chiesa e per qualche tempo dopo, una scaletta in pietra metteva al soprastante vicolo di S. Stefano Superiore, in coincidenza collo scaloncino che da S. Stefano Superiore mette al Duomo di S. Giustina. Quella scaletta serviva naturalmente di comodità per gli abitanti delle vie di S. Stefano Inferiore e di S. Stefano Superiore per accedere alla chiesa di S. Stefano e al Duomo di S. Giustina.

Prima di riepilogare quanto altrove abbiamo scritto sui progetti ventilati in questi ultimi tempi per il ripristino della chiesa di S. Stefano destinandola a nuovo Duomo e cioè a chiesa matrice del centro, ritorniamo alla storia del vecchio tempio riportando le iscrizioni lapidarie tramandateci dal Salomonio.

Intra super templum Ostium in pariete

Curtius hic Syrus Castro Durante profectus Militiae Euganae gloria magna jacet - Is fuit Creta Praefectusq; e inde potenti - Praesidio Tainas textit ab hoste fero - Is Veneto Imperio, lustris jam quinq. peractis - Servit insignis corde, fide atq; manu - Vincit prudentia fortem,
MDLXXXIX.

Ante Aram S. Johannis

Pro D. Bernardino Roveredo cive Montissilicis, ac haeredibus suis A.D. 1591.

Ante foris sacrerii

Sepultura de Missier Giacomo Trivisan, e heredi suoi 1650

Non procul ab isto

D. O. M. monumentum hoc illustrissimae Dom. Contarenae Gradenigo pie

tate constructum, cœdunt ossa Bartholomæi patris, e Lauræ Novercæ eiusdem.

Ann. D. MDCLVIII^o die XXX mai.

Penes Aram B.V.

D.OM. Sepulcrum hoc constructum fuit aere D. Dominici Guazzo pro se, Haeredibusque suis 4 Non. Julii 1585.

D.O.M. Amadeo Scarperio dno requiem.

Secus templum medium

D. Joannis Antonii de Rizzis, ac successor, suorum 1586.

Non longe sepultura illorum de Villanis sine inscriptione.

Ante Aram S. Petri Martyris in sepulchrali lapide 1666.

Prope Aram Sacri Rosarii

Pro D. Antonio Gualterio, fratribusq. suis à success. 1580

Sepultura confraternitatis Rosarii. Altera Confratrum nominis Dei

Sine literis.

Sepultura di Andolfi, e Morandi, e suorum success. 1576.

Sepult. D. Baptistæ de Silvestris, e suorum haeredum.

Pro D. Nobili Jacobo Roca, e success. 1582.

Altare D. Laurentii Martiris

Altare hoc ex Conventus, e benefactorum eleemosynis erectum fuit A.D. MDCXXI. Priore Conventus existente P.F. Jacobo de Rhodigio Giac. e Jo. Fratelli de Merzari de Trevigio habitanti in Monselice, e indorette questa Palla l'anno 1621, 28 decemb.

Sepulchrum Familæ de Carraræris instauratum A.D. 1592-29 sept.

Tres sine literis.

In Ara S.Crucis.

Ex Conventus, ac D.Alberti Zucati, piorumq. eleemosynis. A.D. MDCXXVIII.

Humi sepultura illorum de Villanis sine titulo.

Ad pedes Aree Majoris Sepultura fratrum S.Stephani.

Sepultura D.Jacobis de Ferrariis, e suorum I559 die 5 feb.

In sublimi Aree S.Bellini. In pariete.

Conventus S.Stepani a Montesilici beneficiorum memor, e gratus hanc Lazari Montii Sacerdotis memoriam pio studio instaurevit. A.D. I62I.

Extra Gradus Sacelli Maximi.

Hic jacet nobilis e egregius vir Jacobus de Capitibus Vaccae Q. Spectabilis militis D.Pageni de Capitibus Vaccae qui obiit anno D. I349 die 7 sept.

Hic jacet nob. Micha de Comitibus Soror famosissimi Juris utriusque Doctoribus D.Prodocimi de comitibus, Uxor spectabilis, ac generosi viri Jacobus de Capitibus Vaccae A.D. I448 die I6 Julii.

Hic Jacent ossa Aloysii Marcello Joannis filii. Annorum I7, migravit A.D. I674 die 6 decembris.

Hoc est sepulcrum q. honesti Viri Magistri Jacobi Notarii, e Gramaticae Professoris de Montesilice, et haeredum suorum expettant. in ea diem judicii A.D. I50I die 5 Aug.

Jacobe bono animo esto sequenur te.

Sepultura de Zuanne Matara, e suoi heredi A.D. I648 addi 22 novembre.

Sepultura illorum de Zucatis sine literis.

Sepulchrum D.Bernardi, e Rocchi de Fornaseriis, e suorum haeredum A.D. I582.

Supra portam Sacrarum.

Sacerdotes Induantur Domini Justitiam.

Aliae sine titulo

Statin extra Fores Templi in lapide - Hac jacet in ossa Cassetti corpus, e ossa, Expectant animam vivificenda suam. Tunc suram doctor, Dominusq. in carne videbo - Et fursum Medicus spero, Beatus ero - Qui transis, pedibus ne frangas quaeso Cadaver - intactum coelis ut bene surgat opus - Haec pax, haec sit mihi terra sepulori - Haec Montem Silicis merevidere debet. M.H.V.S.F.

In ipso S.Stepani Coenobio - Mille e sexcentis ac nonaginta duobus - Divino exactis a partu Virginis annis - Mox succedentia subit, mense iste secundo - Tecta Patrum decus, Antonius Cloche, supremus Ordinis Antistes, prorsus cui summa referre - Ipse magistratus studuit, sed numeris isthaec - Tanti celte memor sculpsit Gasmana propago - F. Joseph Maria Faltinerius S.Th. BAC. ne tantae rei memoria deliberetur.

Lapis decurtatis qui nunc gradum afficit portae cuiusdem Domus prope Coenobium Sancti Stephani.

IN. F.CO. INFR. INFR.
CXXXI II T.

In sede S.Stepani.

Fratrum Ordinis Praedicatorum

D.O.M.

Franciscusq. Familiae de Maldis scilicet, ac heredibus domum hanc secundam ad tertiam elegit. A.D. MDCCVII.

Va ricordato fra i Padri del Convento di S.Stefano il Padre Giuseppe Faltanieri, caro al B.Gregorio Barbarigo.

Nell'Estimo comunale del 1785 troviamo annotato che il convento di S.Stefano possedeva circa 38 campi e vari legati.

Dallo spoglio dei registri dei beni, posseduti dal Nob. ecc..... registri esistenti presso la Biblioteca Civica di Padova, sotto la voce di Moncelege al T. 573 fasc. 29 in data 12 ottobre 1518 troviamo l'elenco dei beni posseduti dal convento di S.Stefano nelle pertinenze

ze di Montericco, Stortola e Valmarana sotto Montericco. Si tratta di campi prativi ed arativi.

La chiesa di S.Stefano, malgrado che da circa un secolo e mezzo abbia cessato dalla sua sacra destinazione ed attraverso parecchi proprietari sia stata oggetto di vari progetti e di vari usi, ha continuato anche nei giorni nostri a tener desto l'interesse del pubblico nell'intendimento di ripristinarla a scopo di culto. L'argomento è stato da noi in precedenti pagine largamente trattato. In seguito al riordino delle circoscrizioni parrocchiali del comune ed essendo il centro abitato stato sottoposto ad unica parrocchia, quella del Duomo, apparve subito la necessità di trasferire la nuova sede del Duomo all'attuale località al piano e precisamente in un posto che si avvicinasse al centro delle zone agglomerate ed avesse ogni possibilità di crearsi d'attorno tutte quelle provvidenze d'esercizio e di cultura religiosa che oggidì costituiscono una delle massime attività del nostro Clero. Diciamo che l'ex chiesa di S.Stefano si sarebbe felicemente prestata per il raggiungimento di tali criteri. Completiamo le notizie già date in proposito riportando le lettere diramate dall'Arciprete ai fedeli, per ottenere i mezzi necessari per la istituzione del nuovo Duomo.

Premettiamo che un progetto di riduzione della chiesa di S.Stefano a nuovo Duomo era stato compilato dall'Arch. G.Contarelli di Padova fra la documentazione allegata a questo libro trovansi due cartoline illustrate riproducenti l'esterno e l'interno della chiesa di S. Stefano secondo la progettata riduzione.

Ecco le lettere diramate da Mons. Gnata avvertendo per bene comprendere il significato delle prime righe contenute nella seguente prima lettera che questa contiene, nella parte superiore del foglio, una vignetta presentante Gesù Cristo che batte alla porta di una casa.

CARISSIMI PARROCHIANI,

La immagine impressa qui sopra vi dà la spiegazione della mia presente lettera. Gesù picchia alla porta di ogni cuore, di ogni singola famiglia per domandare la carità, per avere le vostre offerte onde prepararGli un'abitazione più adatta, più corrispondente ai bisogni della nostra Parrocchia. Vi chiede in altre parole una chiesa ampia, spaziosa e bella, ove possiate tutti raccogliervi con comodità ed at-

tendere con profitto al vostro bene spirituale. Monselice già fino dalla Pasqua del 1919 è concentrata in una sola Parrocchia, ma manca della sua chiesa Parrocchiale. Il Duomo, pur bello è situato in una posizione incantevole è purtroppo in salita disagiata e tutti vanno alla ricerca delle proprie comodità. Abbiamo quindi un greggio sbandato, senza indirizzi di vita parrocchiale un lavoro intenso da parte dei nostri sacerdoti e frutti limitatissimi ed incerti. Togliere questo disagio e danno spirituale, ecco lo studio dei nostri Amatissimi Superiori, calcolato e computato appassionatamente in tutte le sue parti e molteplici circostanze, studio di parecchi anni, il quale diede per unica e pratica soluzione il rimettere al culto la vecchia chiesa di S. Stefano, Essa presenta invero dei vantaggi straordinari per la sua ampiezza e per la sua ubicazione, giacchè trovandosi nel vero centro della nostra cittadina e fuori del rumore e del frastuono del movimento febbrile dei veicoli moderni, offre opportunità di vicinanza, di raccoglimento e di preghiera. La spesa della sua riduzione è limitata, perchè tutto il corpo delle tre navate rimarrà intatto, solo verrà modificato il coro ed l'abside insieme alla facciata che richiede una assoluta trasformazione. Dai due èliches qui riprodotti ne avrete un'ampia idea e chiara visione di ciò che sarà il Duomo nuovo, abbellimento artistico per la nostra cittadina e centro di tutto lo zelo ed apostolato dei vostri sacerdoti per procurare a voi, o cari, comodità e soddisfazioni spirituali. Il dispendio è ancor poi più limitato perchè il Vecchio Duomo, a causa dei suoi lavori di riduzione, avremo tutto il materiale necessario al culto divino, cioè altari confessionali, organo, orchestra, stalli per coro, abanchi ecc. sicchè ottenuta la trasformazione del coro, fatto il pavimento e compiuta la facciata, vale a dire la parte muraria, tutto il rimanente lo abbiamo. Vantaggio enorme che con un po' di volontà e di sacrificio da parte di ogni singola famiglia, ci darà in pochi anni la santa soddisfazione di avere la nostra parrocchia munita di un bel Duomo, vero gioiello di architettura e di arte cristiana. All'opera adunque, o miei diletti parrocchiani, tutti all'opera per la gloria di Dio e pel bene spirituale, morale e civile della nostra città. Il sacrificio che vi domando in nome di Dio è modesto. Per riuscire nello studiato intento sarebbe necessario che ogni famiglia, non povera, desse la piccola offerta di almeno 50 lire all'anno; offerta che può essere data in

due rate, una in occasione della benedizione delle case ed un'altra in autunno, dopo i raccolti. Io stesso mi incaricherò del ritiro di essa ed ogni anno avrete la soddisfazione di porre nelle mie mani quanto intenderete dare a Gesù. Va da se che le famiglie più benestanti non dovranno limitarsi all'offerta comune, ma sapranno, con generosità manifestare la gratitudine dei loro beni di fortuna con più cospicua donazione. Per quelli che intendessero poi di dare l'offerta in generi, frumento, frumentone ecc. si accetterà ben volentieri, come pure se qualche famiglia deciderà di pagare in più rate lo potrà, dare liberamente, sia presso di me come presso i sacerdoti del reparto. Intanto quanto prima io verrò a visitarvi e ricevendo da ogni singola famiglia l'adesione di ciò che annualmente intenderà di dare, raccoglierò anche le offerte che quale prima rata vorrà presentare.

Le Nuove Parrocchie Rurali che ci circondano, Stortola, S.Bortolo Cà Oddo, Monticelli, ci dimostrano col fatto ciò che può un popolo compatto ed animato di fede. Anche Monselice non vorrà essere di meno, ma seguendo le orme dei gloriosi antenati, vorrà presto avere la gloria, il vanto, la soddisfazione del suo nuovo Duomo.

Tutti compatti adunque e generosi alla voce di Dio, saprà Egli ricambiarci di quanto faremo per il suo onore, pel bene delle nostre anime.

Monselice 8 luglio 1928

Vostro Aff.mo Arciprete

Mons. Luigi Gnata

A tutti i cittadini di Monselice raccomando di gran cuore le offerte per la riduzione della chiesa di S.Stefano, così che in breve volger di tempo alla bella cittadina sia dato un Duomo rispondente alle esigenze dell'arte e della pietà dei fedeli.

Padova 8 luglio 1928

Elia Vescovo

Egregio Signore,

Avevo promesso di venire a parlarle in persona del nostro nuovo Duomo, tanto necessario al bene spirituale e morale della nostra Parrocchia e di ricevere la sua adesione di offerte. Occupazioni di ministero sempre più pressanti me lo impedirono, e sono costretto

affidare a questo scritto l'incarico di chiederle a nome di Gesù, la carità. Non le domando cose straordinarie ma solo quello che le permettono le sue condizioni, rassicurandola che tutto sarà gradito ed apprezzato purchè offerta spontanea e dettata dal cuore. Sarà l'opera Santa e meritoria che chiuderà bene l'anno che sta per finire sarà il dono che rappresentato ai piedi del Bambinello Gesù otterrà, come ai re Magi - luci di fede - fiamme di divino amore - sorrisi di grazie.

Nella piena fiducia della sua generosità accetti le espressioni della mia riconoscenza e rassicurandola delle mie preghiere di bene e per lei e per la sua famiglia, con ogni ossequio mi creda.

Obblig.mo Dev.mo Arciprete

Mons. Luigi Gnata

Monselice Natale 1928.

Riassumiamo i fatti successivi.

In quel tempo la Sovrintendenza ai Monumenti per l'arte medioeva le sedente in Venezia aveva dato mano a qualche lavoro di ripristino allo stile romanico del nostro Duomo di S.Giustina. Ciò aveva tirato la naturale conseguenza di non lasciare al loro inizià quei lavori che avrebbero potuto dare al tempio il suo primitivo stile. Si fu così che le somme raccolte per il nuovo Duomo vennero destinate a ricondurre alla sua pura essenza romanica la chiesa di S.Giustina. Questo compiuto, l'Arciprete continuò nelle pratiche per il nuovo Duomo da istituirsi al piano e precisamente valendosi dell'ex chiesa di S.Stefano. Dissi già largamente degli accordi intervenuti fra le due autorità civili e religiose perchè, mediante permuta e conguaglio su stima, la chiesa di S.Paolo venisse ceduta al Comune allo scopo di erigervi il nuovo palazzo municipale e la chiesa di S.Stefano venisse ceduta alla fabbriceria per la costruzione del nuovo Duomo. Dissi pure che venne abbandonato il progetto Contarello e sostituito da quello dell'Ing. Giovanni Battista Rizzo mio genero e come - mentre sembrava tutto concluso - parte per certe esigenze avanzata dalla Curia, parte per opposizioni poste dalla Sovrintendenza parte per nuove direttive assunte dal Senatore Cini che avrebbe dovuto concorrere nel finanziamento delle nuove opere municipali, il faticoso e bene ideato progetto venne ad essere sospeso.

La chiesa di S. Stefano continua così nella sua destinazione di magazzino comunale perché ormai il nuovo abate Mitrato Mons. Angelo Cerato ha già iniziato i lavori di costruzione del nuovo Duomo nella località d'angolo tra le vie Garibaldi e Cadorna quasi dirimpetto al piazzale della Vittoria.

Il Bertoldi Francesco nelle sue "Notizie delle pitture delle terre venete" così scrive: "A S. Stefano la tavola del terzo altare a sinistra con S. Domenico in gloria e sotto i Santi S. Tommaso d'Aquino Lorenzo ed altri è opera di Gio. Leudis veneziano che vi lasciò il suo nome. Tutto all'intorno di questa chiesa vi sono diversi quasri con miracoli di S. Domenico dipinti da G. B. Fellizzari".